

Adorazione con il Vangelo

Santissima Trinità - Anno "B" -



Preghiera iniziale

“O Dio Padre, che hai mandato nel mondo il tuo Figlio, Parola di verità, e lo Spirito santificatore per rivelare agli uomini il mistero della tua vita, fa’ che nella professione della vera fede riconosciamo la gloria della Trinità e adoriamo l’unico Dio in tre persone.”

G. Nella professione di fede cristiana riconosciamo che tutto ci viene dal Padre, attraverso Gesù Cristo, nello Spirito Santo. E anche la nostra lode orienta tutto al Padre, per Cristo, nello Spirito. In questo modo professiamo la nostra fede nell'unico Dio, conosciuto e vissuto come “comunione d’Amore”. Attraverso la vita, la parola e l’opera di Gesù noi accogliamo la presenza di Dio che si fa vicino all’umanità quale “comunione d’Amore”: egli si fa conoscere a noi come Sapienza creatrice, come Parola rivelatrice, come Amore vitale.

Alleluia. Alleluia. “Gloria al Padre e al Figlio e allo Spirito Santo, a Dio, che è, che era e che viene.” Alleluia

+ *Dal Vangelo secondo Matteo: ([Mt 28,16-20](#))*

In quel tempo, gli undici discepoli andarono in Galilea, sul monte che Gesù aveva loro indicato. Quando lo videro, si prostrarono. Essi però dubitarono. Gesù si avvicinò e disse loro: «A me è stato dato ogni potere in cielo e sulla terra. Andate dunque e fate discepoli tutti i popoli, battezzandoli nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo, insegnando loro a osservare tutto ciò che vi ho comandato. Ed ecco, io sono con voi tutti i giorni, fino alla fine del mondo».

Parola del Signore.

Pausa di Silenzio

G. Raggiunta la vetta, se la giornata è limpida, si guarda tutto il cammino percorso, per misurarne l’ampiezza, per contemplare nel suo insieme l’immenso panorama che prima si è ammirato nei particolari. È un simbolo di ciò che la solennità della Santissima Trinità ci chiama a fare, a conclusione della celebrazione del Mistero e della Redenzione. Dio è il protagonista della Storia della Salvezza; ma non un Dio astratto, solitario: è il Dio “comunione di Amore”, Padre e Figlio e Spirito Santo.

Tutti

Dal Salmo 32: Rit.

Beato il popolo scelto dal Signore.

Retta è la parola del Signore
e fedele ogni sua opera.
Egli ama la giustizia e il diritto;
dell’amore del Signore è piena la terra. **Rit.**

Dalla parola del Signore furono fatti i cieli,
dal soffio della sua bocca ogni loro schiera.
Perché egli parlò e tutto fu creato,
comandò e tutto fu compiuto. **Rit.**

Ecco, l’occhio del Signore è su chi lo teme,
su chi spera nel suo amore,
per liberarlo dalla morte
e nutrirlo in tempo di fame. **Rit.**

L'anima nostra attende il Signore: egli è nostro aiuto e nostro scudo. Su di noi sia il tuo amore, Signore, come da te noi speriamo. **Rit.**

Pausa di Silenzio

Alla fine del prologo al suo Vangelo, Giovanni afferma: «Dio nessuno lo ha mai visto». Non si tratta di un'affermazione relativa al passato, ma che vale ancora oggi: Dio resta non evidente, inaccessibile, invisibile, anche quando Gesù ce lo rivela, ce lo fa conoscere.

A volte si dice che Gesù è il volto umano di Dio. In realtà quest'affermazione è teologicamente errata perché Gesù è Dio stesso in mezzo a noi. Vederlo agire e ascoltarlo è vedere e ascoltare Dio. Essere toccati da Gesù è essere toccati da Dio. Essere amati da Gesù è essere amati da Dio.

L'esito delle grandi controversie sull'identità di Gesù nei primi secoli dell'era cristiana è proprio questo: l'io di Gesù è quello stesso di Dio.

Al tempo stesso però - e qui incontriamo il paradosso che ci introduce nel mistero della Trinità - anche vedendo Gesù, anche sentendolo, anche toccandolo ed essendo toccati da lui, Dio resta invisibile e misterioso, proprio come afferma Giovanni: nessuno lo può vedere.

Ce lo confermano i discepoli che hanno vissuto con Gesù. Anche dopo la sua risurrezione, dopo aver passato 40 giorni con lui, aver assistito ai suoi segni e ai suoi prodigi, fanno fatica a riconoscerlo: «Quando lo videro, si prostrarono. Essi però dubitarono».

Lo riconoscono come Signore e per questo si prostrano, ma continuano a dubitare perché Dio resta misterioso. Per conoscere Gesù come Dio e, attraverso Gesù, conoscere il Padre, per essere toccati da Dio attraverso Gesù, ci vuole qualcos'altro.

In questo siamo condotti nel cuore del mistero della Trinità. Il Padre e il Figlio non bastano. Malgrado tutto quello che Gesù ha fatto per rivelarci il Padre, ci vuole ancora un'altra manifestazione di Dio che è quella dello Spirito Santo. Solo con la venuta dello Spirito Santo la conoscenza di Dio diventa possibile.

Paolo afferma che possiamo gridare: «Abbà, padre», soltanto dopo che lo Spirito Santo ha attestato nei nostri cuori che siamo figli di Dio, soltanto dopo che è stato versato in essi.

Questo non deve sorprenderci perché Dio non è semplicemente Padre e Figlio, ma è Padre, Figlio e Spirito Santo. Quindi, conosciamo Dio non solo dopo aver sperimentato e toccato il Figlio, ma ancora dopo aver ricevuto lo Spirito Santo.

Padre, Figlio e Spirito Santo non sono tre realtà che potremmo conoscere separatamente. Si tratta sempre di conoscere il Padre attraverso il Figlio per mezzo dello Spirito Santo.

In Matteo, Gesù afferma: «Nessuno conosce il Padre se non il Figlio e nessuno conosce il Figlio, se non il Padre e colui al quale il Padre lo voglia rivelare». E Giovanni aggiunge: «Lo Spirito non rivela se stesso, non parla da se stesso», ma fa conoscere Gesù.

Nella Trinità parliamo di Figlio perché vi è un Padre e viceversa. Ma occorre aggiungere che non ci sarebbero Padre e Figlio senza l'amore che li unisce, che è lo Spirito Santo; per questa ragione non si può entrare in questo scambio tra il Padre e il Figlio senza aver ricevuto nei nostri cuori il loro amore reciproco, lo Spirito Santo. Solo dopo che lo Spirito ci ha resi figli nel Figlio, unendoci a Cristo, possiamo gridare: «Abbà, padre».

Conosciamo la Trinità unicamente entrando nella sua vita, essendo inabissati, immersi in essa. Questo è il senso profondo del battesimo. Nel momento in cui ascende al cielo, Gesù non dice semplicemente ai suoi discepoli: «Andate e insegnate a tutte le nazioni ciò che riguarda il Padre, il Figlio e lo Spirito Santo», perché l'insegnamento solo non basta.

Dio non si conosce solo attraverso parole, idee e concetti. Per conoscere Dio bisogna essere immersi in lui. Per questo Gesù dichiara: «Andate dunque e fate discepoli di tutte le nazioni, battezzandoli nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo, immergendoli nel Padre e nel Figlio e nello Spirito Santo».

Questo spiega perché i primi cristiani chiamassero il battesimo «illuminazione». Con esso si riceve la luce che ci permette di vedere ciò che non percepiamo prima. Grazie ad esso diventiamo templi dello Spirito che non solo ci fa confessare il nome del Padre, ma ce lo fa gridare:

«Ma avete ricevuto lo Spirito che rende figli adottivi, per mezzo del quale gridiamo: "Abbà! Padre!"». Siamo diventati figli di Dio, lo

sappiamo, lo sentiamo e ce ne meravigliamo. Siamo così stupiti dalla luce nuova nella quale ci troviamo immersi che abbiamo bisogno di lasciare prorompere la nostra gioia.

Celebrando dunque la Trinità siamo chiamati a ricordarci che la conoscenza e la relazione con Dio non sono prima di tutto una questione di idee, di concetti, di parole, di precetti, ma consistono nell'esperienza di cui ci parla Paolo, quella dello Spirito che vive in noi e proclama: «Abbà, padre».

Conoscere Dio è essere in lui. Per questo i momenti nei quali lo conosciamo sono quelli della preghiera, quelli cioè nei quali, come figli nel Figlio, gridiamo nello Spirito Santo: «Abbà, padre». E il Padre, ancora prima che noi abbiamo invocato il suo nome, viene incontro a noi, ci prende nelle sue braccia, ci ascolta, ci esaudisce. (L.Gioia)

Tutti

O Trinità beata,
un solo Dio e un solo Signore,
non nell'unità di una sola persona
ma nella trinità di una sola sostanza.
Noi adoriamo l'unità della natura,
la trinità delle persone,
l'uguaglianza della maestà divina.
Seguire te è lasciarsi guidare dall'Amore,
perché tu sei l'Amore;
seguire te è uscire dalle tenebre
per passare alla luce della verità.
Fede in te è dar credito
all'esperienza di Gesù,
riconoscerlo come venuto e voluto da te.
Noi siamo tabernacolo vivente
quando ti lasciamo inabitare nel nostro cuore
e più che capire ti contempliamo
lasciandoci da te amare.
Donaci di far conoscere il tuo amore operante
nella storia degli uomini.

Pausa di Silenzio

“Io sono con voi tutti i giorni, fino alla fine del mondo”. Non dimentichiamo mai questa frase, non lasciamola decadere, impolverarsi. Io sono con voi, dentro tutte le vostre solitudini, gli abbandoni, le miserie, le cadute. Anche dentro la morte.

In un racconto di Elie Wiesel, premio Nobel per la pace, *La notte*, un bambino viene condannato a morte per impiccagione in un campo di

concentramento. È una rappresaglia, insieme a lui verranno impiccati degli adulti, e tutti i prigionieri sono schierati per assistere davanti ai patiboli.

Si aprono le botole, gli adulti muoiono subito, il bambino non ce la fa a morire, ha un'agonia terribile che non finisce mai. «Una donna dietro a me piangendo gridò: “Ma Dio dov'è?”. E io sentii una voce che rispondeva: “Ma non vedi? Dio è lì che muore in quel bambino”».

In quel bambino, non solo *con*, ma dentro. La com-passione di Dio, il suo patire insieme con i suoi figli è l'unica risposta possibile. Egli e ancora qui, crocifisso insieme con i suoi figli, bruciato nei forni crematori, ucciso in Medio Oriente, sfruttato nei duecentocinquanta milioni di bambini schiavi nel lavoro.

Etty Hillesum, un'ebrea olandese morta a ventinove anni nel campo di concentramento di Auschwitz, scrive nel suo *Diario*, che è un libro bellissimo, imperdibile: «L'unica cosa che possiamo salvare in questi tempi angosciosi, è anche l'unica che veramente conti, è un piccolo pezzo di te in noi stessi, mio Dio, e forse possiamo anche contribuire a disseppellirti dai cuori devastati di altri uomini».

Scrivo ancora: «Cercherò di aiutarti affinché tu non venga distrutto dentro di me. Una cosa diventa sempre più evidente per me, e cioè che tu non puoi aiutare noi, ma che siamo noi a dover aiutare te a restare vivo in questo mondo, e in questo modo aiutiamo noi stessi. E io so che non si può essere nelle grinfie di nessuno se si è nelle tue braccia».

“Sarò con voi tutti i giorni”. Senza condizioni. Nei giorni in cui credi e nei giorni in cui dubiti, io sarò con te; tutti i giorni, quando ti sfiora la morte e quando ti pare di volare, sarò con te, senza porre condizioni.

Aiutiamo Dio a restare vivo in noi, un piccolo seme almeno, un piccolo fuoco. Tutti i giorni. Fino alla fine del tempo.

Il Vangelo sulla Trinità non offre formule, ma il racconto sul monte anonimo di Galilea. “Alcuni dei discepoli, però, dubitavano”. E ci riconosciamo tutti in questa comunità che dubita e crede.

Eppure i dubbi non fermano il Signore, perché non esiste fede esente da dubbi. E la sua reazione è bellissima, non li rimprovera ma, dice il racconto, si avvicina a loro.

Ancora non è stanco di avvicinarsi, di farsi prossimo, di spiegare. Sta ancora alla mia porta e bussa, e mi affida, come agli Undici, il Vangelo.

“Battezzate ogni creatura nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito”. I nomi che Gesù sceglie per raccontare Dio sono nomi di famiglia, di affetto. Padre e figlio sono nomi che non possono esistere l’uno senza l’altro, nomi che abbracciano, che si abbracciano.

Spirito è nome che dice respiro, anima; dice che la mia vita respira quando si sente accolta, presa in carico, abbracciata.

Padre, Figlio, Respiro: Dio non è in se stesso solitudine, ma la sua essenza vibra di un infinito movimento d’amore. In principio non c’è la solitudine, ma il legame, la comunione.

E qui scopro la sapienza del vivere: il dogma della Trinità mi riguarda, perché l’uomo non è creato semplicemente a immagine di Dio, ma a immagine più esattamente della Trinità, cioè di un legame d’amore, di una relazione.

Sì, io lo credo, l’uomo non è creato a immagine del male, ma a immagine dell’amore. L’uomo si sbaglia facilmente, si inganna, sa anche essere cattivo. Ma in me, in te, in noi c’è il Signore, tutti i giorni, fino alla fine del mondo. E il male non vincerà. (E.Ronchi)

Tutti

Non sono degno, Signore,
che tu entri nella mia casa.

Vedi bene che c'è del disordine.

Non è pronta ad accoglierti.

Avrei voluto per te un ambiente più ospitale
e prepararti qualcosa di gustoso, per trattenerci.

Sono impreparato e perciò ti confesso:

non son degno che tu entri!

Mi piacerebbe tanto che, come facesti una volta
con Zaccheo, tu dicessi anche a me:

«oggi devo fermarmi a casa tua».

Non ardisco sperarlo, non oso domandarlo.

Vedi, Signore: la porta è aperta,
ma la casa non è pronta!

Almeno così a me pare. E a te?

Rimaniamo, ad ogni modo,

a parlare un po' sull'uscio.

È bello ugualmente. Ho delle cose da dirti.

Ho, soprattutto, bisogno di ascoltare

tante cose da te.

Quante vorrei udirne dalla tua bocca!

Ne ha bisogno il mio cuore ferito.

Parla, allora, Signore. Ti ascolto.

La tua Parola è vita per me. Vita eterna.

Amen.

Pausa di Silenzio

Preghiere spontanee

Padre Nostro

G. Nonostante che alcuni fossero dubbiosi sulla tua reale risurrezione, o Signore, non li hai rimproverati e li hai inviati lo stesso nel mondo ad annunziare il tuo Vangelo. Anch'io, Signore, spesso sono afferrato dal dubbio e mi sento come in colpa. Eppure è proprio grazie al dubbio che sono costretto ad aprire meglio gli occhi ed il cuore e a cercare ciò che ancora mi resta oscuro. Ho scoperto così che il dubbio non è la malattia della fede ma la vitamina che la irrobustisce. Una fede senza il dubbio corre il rischio di spengersi, come un corpo senza appetito corre il rischio di ammalarsi. Fa', o Signore, che abbia il coraggio di mettermi sulle strade del dubbio per arrivare a conoscere la verità che è sempre oltre ciò che so e conosco. La fede, infatti, non nasce da una verità ingessata e posseduta con saccenteria, ma da una verità dinamica che rivela sempre più nuove meravigliose novità.

Tutti

Preghiera per le vocazioni

Gesù, Figlio di Dio, in cui dimora la pienezza della divinità, Tu chiami tutti battezzati "a prendere il largo", percorrendo la via della santità. Suscita nel cuore dei giovani il desiderio di essere nel mondo di oggi testimoni della potenza del tuo amore. Riempili con il tuo Spirito di forza e di prudenza che li conduca nel profondo del mistero umano perché siano capaci di scoprire la piena verità di sé e della propria vocazione.

Salvatore nostro, mandato dal Padre per rivelarne l'amore misericordioso, fa' alla tua Chiesa il dono di giovani pronti a prendere il largo, per essere tra i fratelli manifestazione della tua presenza che rinnova e salva.

Vergine Santa, Madre dei Redentore, guida sicura nel cammino verso Dio e il prossimo, Tu che hai conservato le sue parole nell'intimo del cuore, sostieni con la tua materna intercessione le famiglie e le comunità ecclesiali, affinché aiutino gli adolescenti e i giovani a rispondere generosamente alla chiamata del Signore.

Amen.

Papa San Giovanni Paolo II